

TESTAMENTO SPIRITUALE

**Alle mie amate consorelle
della Congregazione
delle Figlie della Divina Volontà**

Da leggersi dopo la mia morte

Sia fatta la Divina Volontà

Dilette Consorelle e Figlie in Gesù Cristo

1. Gli anni passano, ed io sento che incominciano a farsi sentire, il che mi fa supporre che possa essere non lontana l'ora della mia dipartita da questa terra di pianto. Fiat semper.

2. Pensando dunque che, agli estremi della mia vita, potrei avere non più chiara la mente o inceppata la favella, e che quindi mi potrebbe essere impossibile darvi l'ultimo addio; ed anche se ciò non fosse, ritenendo che tutte non potrete di certo essere presenti ai miei estremi istanti e raccogliere le mie ultime raccomandazioni; e poiché ciò, ancorché fosse possibile, potrebbe tornare di troppa reciproca commozione, data la nostra naturale miseria: così, penso di stendere ora per allora queste poche righe che verranno da voi lette quando io non sarò più nel numero dei viventi. Così potrete con più calma ponderare le mie ultime raccomandazioni.

3. Per primo, vi ringrazio dell'affetto che mi avete portato, delle cure che per me avete avuto, della filiale religiosa obbedienza che mi avete prestato: cose tutte per le quali prego il Signore di volervi ricompensare mediante l'abbondanza delle sue grazie e delle sue celesti benedizioni.

4. In secondo luogo, vi prego di perdonarmi se in qualche cosa avessi mancato verso di voi e specialmente se vi fossi stata di poca edificazione in qualche circostanza: attribuite tutto alla miseria della corrotta natura, e procurate di fare sempre secondo quello che vi ho suggerito più che secondo quello che avessi fatto. E pregate, per carità, a suffragio della povera anima mia che, mentre voi leggerete queste righe, si troverà forse nelle atroci pene del purgatorio a scontare le mancanze commesse nell'adempimento dei gravi doveri che aveva verso di voi. Pregate dunque, e molto, perché il Signore mi usi le sue misericordie; ed io vi prometto che continue saranno le mie preghiere per l'intera Congregazione e per ogni singola che la compone.

5. Vi prego e vi raccomando di non affliggervi troppo per la mia mancanza. Pensate che tutti debbono pagare il tributo della morte, la quale, se per breve tempo materialmente ci divide, farà poi sì che presto ci riuniamo per sempre in seno a Dio, per non separarci mai più in eterno. Coraggio dunque, carissime, coraggio! Pensate che io pure dovetti passare non pochi anni fra le amare vicissitudini della vita

terrena, ma che ormai per me è finito tutto il temporale. Finiranno anche per ciascuna di voi le fatiche, i combattimenti, le incertezze; e finiranno in breve, perché in punto di morte tutto il passato non sembra che un sogno, ma poi subentra un'eternità beata. Questo pensiero vi sorregga e vi conforti sempre.

6. Non vi sia neppure una fra di voi che si addolori nel timore di aver forse recato qualche affanno al mio cuore o, comunque, di avermi in qualche circostanza amareggiata: il che non è stato di nessuna. Ma se a qualche timorosa ciò potesse sembrare, non si addolori né si angusti per questo, e viva sicurissima di tutto il mio affetto e della mia particolare memoria per chi si potesse credere più bisognosa delle mie preghiere.

7. Ora lasciate che vi faccia qualche raccomandazione quale ultima mia memoria, il che sono certa che voi gradirete

8. Io so che tutte voi amate la Congregazione. Questo è vostro sacro dovere, poiché dovete riguardarla non come opera umana, bensì come lavoro della divina provvidenza e quindi proveniente dalla divina volontà; del che posso dirvi di aver avuto non dubbie prove. E per amore della verità, debbo assicurarvi che io non fui colei che ha istituito la Congregazione, ma solo un debole strumento di cui si servì il Signore per l'esecuzione delle sue divine disposizioni; in quanto a me, non feci altro che seguire le vie, e chissà quanto imperfettamente, che la divina provvidenza mi tracciava dinanzi, per cui a questa solo si deve attribuire l'esistenza della Congregazione. Per questo maggiore deve essere la stima di tutte voi per essa e l'impegno affinché possa rendere quei frutti che il buon Dio si è prefisso di ritrarre a sua gloria, a bene dell'umanità e a vostra santificazione. Ciò sarà di certo se in essa regnerà la religiosa pace e se si manterrà sempre fondata sullo spirito della santa umiltà.

9. Ma perché ciò possa avvenire, vi raccomando quanto so e posso l'esatta osservanza delle sante Regole, delle quali studierete molto lo spirito, e l'adempimento dei santi voti, che sono i dolci legami che vi tengono strette al celeste sposo Gesù. State esatte all'orario fino allo scrupolo, non alterandolo mai senza giuste ragioni. Studiatevi di coltivare assai l'interno raccoglimento e, per ottenerlo, siate amanti del silenzio, possibile alla vostra posizione; così vi eserciterete assai nella mortificazione della lingua, mezzo efficacissimo per schivare anche molti difetti e accumularvi dei meriti.

10. Fra di voi fate che regni una perfetta armonia. Tutte stiano al proprio posto, non ingerendosi in quello che non le riguarda. Compatitevi reciprocamente, amatevi nel Signore e premurosamente aiutatevi l'una l'altra, in modo da formare un cuor solo, un'anima sola di tutta la Congregazione.

11. Perché la cosa vada così, so che saranno necessari dei sacrifici, delle abnegazioni ecc. ma non deve essere proprio questa la vita di una vera suora, sposa di Gesù crocifisso? Oh, quanto saprà Gesù aiutare e consolare quell'anima che, per suo amore, avrà saputo rinnegare se stessa per il bene della Congregazione! E che vita tranquilla ella condurrà!

12. Non vi siano mai fra voi gare, invidie, sospetti nocivi ecc. Fra tali cose non potrebbe regnare la pace, anzi esse metterebbero il disordine, e guai a quella disgraziata che fosse causa di un così grande male. Dio non lo permetta!

13. Quelle che saranno costrette a presiedere, si rassegnino da generose a sostenere il grave peso, e si facciano tutte a tutte, morendo totalmente a se stesse per poter soddisfare i loro gravi doveri; poi, ripongano ogni loro confidenza in Dio, certe del suo santo aiuto, tanto necessario per poter sostenere con buon successo

l'incarico di superiori, incarico a cui non si potrebbe sottostare se non fosse per adempiere la divina volontà.

14. Le soggette cerchino di confortare ed alleviare la condizione laboriosa di quelle che presiedono, e lo faranno non invidiando da stolte il loro posto, ma piuttosto compatendole e compensandole con la loro perfetta sottomissione ed obbedienza. In una parola, studiatevi tutte quante di conservare nella Congregazione il vero spirito religioso, non vi proponete che di cercare in tutto la gloria di Dio, il bene del prossimo e la vostra santificazione, convinte che tutto il resto sarebbe, per lo meno, vano ed infruttuoso. Se ve ne starete a queste mie raccomandazioni, mi tengo sicura delle benedizioni del Signore sopra la Congregazione; e voi, e tutte quelle che avessero da entrarvi in seguito, sarete spose amate ed amanti di Gesù e vere Figlie della Divina Volontà.

15. Basta così per tutte in generale; ad ognuna in particolare raccomando di ricordarsi sempre ciò che a viva voce più volte le dissi secondo i particolari suoi bisogni, e cerchi di giovarsene a sua norma.

16. Addio, benedette, ancora una volta addio! Pregate molto per la povera anima mia, perché possa presto avere la felicità di giungere alla beatifica vista di Dio e, prostrata dinanzi al suo divin trono, mi sia dato di esservi potente avvocata, finché abbia la consolazione di vedervi tutte con me in paradiso.

Così spero, così sia.

Bassano
Dalla solitudine della Casetta

Suor Gaetana Sterni
Prima Figlia della Divina Volontà